

1 gennaio 2017 n° 14  
OTTAVA DEL NATALE  
LC 2,18-21

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome *Gesù*, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

### COMMENTO

Alla nascita di *Gesù* si apre il cielo e gli uomini possono assistere alla liturgia celeste che si svolge sopra questo bambino. A questa liturgia celeste, dischiusa dall'annuncio che ne dà la vera interpretazione, corrisponde una liturgia terrestre di povera gente obbediente alla parola di Dio che corre a vedere un povero bambino. Essi, dopo aver constatato e sperimentato ciò che era stato detto loro, a loro volta l'annunciano. In questi pastori, primi ascoltatori che si fanno annunciatori, si profila chiaramente la Chiesa. È una Chiesa di poveri che riconosce, annuncia, glorifica e loda Dio che si è rivelato nell'impotenza di *Gesù*. I pastori, che vanno in fretta a trovare *Gesù*, sono presentati come modelli di fede. Ciò che gli angeli hanno fatto in cielo, i pastori continuano a fare sulla terra: annunciano il Salvatore. Si profila la dinamica necessariamente missionaria della Chiesa: chi è stato evangelizzato, a sua volta evangelizza. La prima reazione al loro annuncio è la meraviglia provocata da una bella notizia e da una sorpresa sbalorditiva. Maria custodiva con cura tutte queste parole-eventi, meditandole nel suo cuore. La parola di Dio deve essere conservata, perché è chiamata a crescere ed è destinata a realizzarsi. Anche per la madre di Dio la fede è un cammino, una ricerca lenta e faticosa. La piena luce giungerà anche per lei solo al termine della sua esistenza. Nel frattempo lei mantiene inalterati i suoi rapporti e i suoi impegni con Dio. Dopo la presentazione del Salvatore agli umili, c'è la presentazione ufficiale di *Gesù* al popolo d'Israele. Otto giorni dopo la nascita, il bambino *Gesù* è circonciso e riceve il nome che era stato annunciato dall'angelo. L'alleanza di Dio con il popolo ebraico aveva il suo segno nella circoncisione. Essa significava l'appartenenza al popolo che si era impegnato con Dio. Con la circoncisione *Gesù* appartiene realmente al popolo dell'alleanza e sarà l'unico cir-

conciso d'Israele totalmente obbediente a Dio. Questa venuta di un Dio tra gli uomini, ha portato conseguenze di uno straordinario capovolgimento della storia dell'umanità.

Infatti, la venuta di Cristo sulla terra ci conferma la dignità di figli di Dio. E, insieme, la serena letizia che nasce dalla certezza di essere amati da Dio, amati personalmente dal nostro Creatore, da colui che tiene nelle sue mani l'universo intero e che ama tutta la grande famiglia umana con un amore appassionato e fedele. La gioia evangelica è la gioia della fede e della speranza; ma anche la gioia della carità, cioè della comunione con l'amore stesso di Dio. Una gioia che non viene spenta dalle prove e dalle sofferenze che possiamo incontrare, ma si dimostra più forte di esse, dal momento che ha il suo fondamento nell'amore fedele del Padre che si è donato a noi in Gesù Cristo, per mezzo di Maria.